



Noto, veduta della Cattedrale

Vanno, corrono, predano, si rincorrono volpi, ricci, istrici, conigli selvatici.

Tamerici, ginepri, salicornie rendono variopinta e molteplice la vegetazione.

Ricreazione, sport, turismo offre un'area della struttura.

Agricoltura di agrumeti, uliveti, vigneti si osserva in un'altra fascia.

Traccia di insediamenti archeologici e architettonici è possibile rinvenire nella parte interna.

Si conserva in buone condizioni la ciminiera della tonnara. Oltre a vari stabilimenti, case di pescatori, catacombe, abitazioni, necropoli del periodo bizantino.

SOL(e): Sole Lido di Noto

Il comune della provincia siracusana, non è solo un gioiello di arte e cultura.

Natura, mare e divertimento la rendono ancora più ricca e apprezzabile.

Raggiungibile – in bici o in navetta – è la spiaggia che si trova a cinque chilometri dal centro abitato.

Una sabbia finissima di colore giallo-oro e un mare trasparente contraddistinguono il litorale. Gente, famiglie, gruppi di vacanzieri possono godere di una bellezza rara e selvaggia in ogni stagione. L'illuminazione del sole rende la loro pelle dorata.

Illuminata dai suoi raggi risulta anche la pietra calcarea – tenera e compatta – di monumenti, edifici, palazzi che si possono ammirare ritornando nella Noto-città.

Mazzi di fiori, composizioni di ogni forma e genere rendono uniche e affascinanti le strade e i vicoli del posto, in occasione dell'infiorata. Rinomata e attesa giornata che richiama tanti curiosi. Numerosi cortili, chiostrì, vie cittadine sono abbelliti da "quadri" preparati con petali floreali.

Sociali, religiosi, mitologici sono i temi riprodotti ogni terza domenica di maggio.

LA(ndolina): Palazzo Landolina

Costruito nel 1730, sotto indicazione di Francesco Landolina, si ritrova a fianco del Duomo.

Uomo nobile era il marchese Pietro Landolina che vi abitò. Ospitò – per ben tre volte – il re Ferdinando II di Borbone.

D'onore, è la scala che porta ai piani superiori. A quelli inferiori vennero sistemati le scuderie e i depositi. Posti simmetricamente sono le due sfingi che invitano il visitatore all'interno di questa costruzione.

L'edificazione semplice, la facciata di pietre sagomate, l'armonia generale rendono questo palazzo un complesso preannunciante il neoclassicismo in città. "Città ingegnosa" fu l'appellativo conferito a quest'urbe della Sicilia orientale.

Ciò si deve agli svariati personaggi che nel quattrocento si distinsero nel campo dell'arte, delle lettere, delle scienze.

SI(sma): Sisma Val di Noto

Era l'11 gennaio 1693, quando l'evento sismico più intenso registrato nell'intero territorio italiano (7.4° della scala Richter) colpì questa zona.

Distruzione totale e migliaia di vittime ha provocato il terremoto.

In moto, è stata messa la ricostruzione.

Intersezione ad angolo retto, strade parallele e ampie sono state volute da Giuseppe Lanza, Vicario Generale e Duca di Camastra.

Capimastri, scalpellini, architetti hanno riportato alla luce piazze e imponenti scalinate.

Facciate in pietra, e poi balconi dai parapetti in ferro battuto dalle forme aggraziate e panciute.

Volute, linee, e ancora curvature, riccioli, mascheroni, putti.

Tutti questi elementi hanno reso eccezionale quest'ambiente urbanistico.

Mistico e profano convivono perfettamente insieme in questo posto proclamato – nel 2002 – patrimonio dell'umanità dall'Unesco.